

Allo stesso tempo, il Maestro ci consegna un atteggiamento da imparare e da custodire: fare da specchio gli uni gli altri.

Occorre prima purificare le cattive intenzioni, lavare l'occhio inquinato dalle invidie, sciogliere l'animo dagli egoismi e dagli orgogli. E poi lavorare su di sé per prendere le distanze da pregiudizi e presunzioni, per riconoscere i limiti delle proprie capacità di vedere, per acquisire l'umiltà e la delicatezza nel rispecchiare.

Raccontarci reciprocamente il volto dell'altro così come ci appare è un vero esercizio di carità e, allo stesso tempo, di seria ascesi interiore. Grande occasione di crescita umana e spirituale, e di professare come dentro le nostre umanità si celano i segni promettenti del Regno.

Pregghiera

Che la Sapienza possa essere nei nostri cuori
e nelle nostre percezioni,
Che la Sapienza possa essere nelle nostre menti
e nel nostro pensiero,
Che la Sapienza possa essere nelle nostre bocche
e nelle nostre parole,
Che la Sapienza possa essere nelle nostre mani
e nel nostro lavoro,
Che la Sapienza possa essere nei nostri piedi
e nel nostro cammino,
Che la Sapienza possa essere nei nostri corpi
e nel nostro amore,
Che la Sapienza possa essere in noi
tutti i giorni della nostra vita, e oltre.

(Diana Neu)

Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene

Quanto è difficile per noi prestare attenzione ai tuoi comandi.

Aiutaci Signore.

Il tempo di Avvento è un tempo che ci interroga su cosa cerchiamo, se ancora cerchiamo e perché cerchiamo.

Queste domande non trovano facile risposta, ma segnano un desiderio di continuare il cammino,

di continuare la ricerca... sulla Parola nella speranza che un giorno nasca una fede più matura.

(Lidia Maggi)

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (48,17-19)

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele:

"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.

La tua discendenza sarebbe come la sabbia

e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena;

non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

... Per meditare

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente: "Io sono il Signore tuo Dio" è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, Dio si manifesta come colui che accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce,



ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alle dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto: Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?

[...] La parola di Isaia che sollecita a prestare ascolto all'unico Maestro che abbia a cuore il nostro vero bene e sappia indicarci la via della vita.

L'avvento è la stagione favorevole per ripristinare strade abbandonate, ritrovare tracciati resi impraticabili dal disuso, abbandonare ritrovi dall'aria inquinata per tornare a gonfiare i polmoni al soffio ristoratore dello Spirito.

Dio non ha abbandonato la nostra storia. Dio si preoccupa ancora di noi e torna a tenderci la mano. Ha solo bisogno di orecchi pronti all'ascolto, cuori disponibili ad accogliere la sua parola, volontà decise a viverla.

Preghiera

Aspetto il vento che porta il domani,
aspetto la consolazione per il mio popolo,
aspetto l'alba che risveglierà il gregge
e l'astro che farà risplendere la nostra strada.
Aspetto nel chiaroscuro della nostra storia
che venga il mattino del Suo Regno.
Aspetto il primo solco delle spade diventate aratro
e le nozze della Giustizia con la Pace.
Aspetto, nel freddo mattino, la fine della crisi,
la primavera della speranza,
l'autunno di questo secolo.
Ed Io – dice il Signore –
aspetto che tu la smetta di aspettare,
aspetto che le tue mani di preghiera e azione
snodino i rovi dell'ingiustizia,
diramino le nebbie della disperazione ...
allora, su questo stretto cammino,
percepirai i miei passi
e vedrai avanzare l'arrivo di un nuovo giorno. (Michel Wagner)

SALMO 1

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11, 16-19)

Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione?

È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!"

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

... Per meditare

Nelle parole di Gesù, gli uomini e le donne di quella generazione hanno potuto rispecchiarsi. Hanno avuto il dono della restituzione di un'immagine nitida di ciò che erano e di quale comportamento stavano tenendo.

Gesù non accusa, non giudica, non scredita. Fa da specchio. La durezza delle sue parole non è dovuta alla severità di giudizio ma è da attribuire tutta alla gravità dei comportamenti di coloro che rifiutavano sia Giovanni che Lui.

Fare da specchio richiede coraggio e grande libertà interiore. Domanda l'impegno all'oggettività, per quanto è possibile, insieme a un animo limpido, senza doppi fini, guidato da un animo carico di intenzione di bene.

Il Vangelo e Colui che ce l'ha consegnato sono un'occasione di rispecchiamento anche per queste generazioni, le nostre. Porsi davanti alla Parola significa rendersi disponibili a lasciarsi dire ciò che si è e come si è.